

subditi e veder di corsari, et hauto aviso che dil Streto erano ussiti 9 legni dil Signor tureo, ovvero galie, quale, inteso che sul mar era un corsaro con do barze et tre brigantini, sono tirate a li Dardanelli, et par habbi quel capitano scritto al Signor li mandi altro aiuto, *etiam* far armar 7 galie sono a Rhodi.

*Dil ditto, pur di 28.* Come intese, sopra la Finica la nave patron sier Marco Contarini fu presa dal corsaro, ben che poi le do galie, andavano in Cypro, Zorza et . . . la recuperò la nave preditta *ut in litteris*. Scrive haver lassato le 4 galie a Cao Malio, e lui vol andar con 6 galie fino a Napoli di Romania, et le galie di Baruto parti a di 8 di qui per andar al suo viazo.

*Di sier Piero Zen va orator al Signor tureo, date a Ragusi, a di 26 Dezembro.* Come a di 22 di Liesna scrisse: poi hozi avanti di zonse de li et mandò avanti la galia Badoera a Cataro a farli preparar biscoti. *Etiam* ha expedito le lettere di la Signoria nostra al Baylo nostro a Constantinopoli per terra. Scrive haver inteso, che el zonse de li zà . . . zorni uno ambador dil marchese di Mantoa con 8 casse con presenti di panni d'oro et di seda et certe armadure, do cani grandi et do zirifalchi che vien portadi al Signor tureo, et altri presenti *etiam* ha portato al sanzacho de . . . ; el qual sanzacho li vene contra per haver questi presenti. Scrive, ha inteso il sanzacho di Bossina era prima ritornà al suo sanzacado, per il che domino Thodaro Paleologo destinato a questo sanzacho novo andarà fino a Cataro dove licentierà il tureo è con lui, fenzeno di resentirsi dovendo il ditto sanzacho mutarsi, aspectando ordine di la Signoria nostra. Scrive, si parte de li per seguir il suo viazo con quella solitudine che 'l potrà,

*Da Constantinopoli, di sier Piero Bragadin baylo, di 16 Novembro, date in Pera.* Come a di 6 scrisse, et fin quel zorno non è stà fatto Porta per esser il magnifico Mustafà bassà amalato di le sue gote, il magnifico Aias ha mal di ochi, el magnifico Imbrain andato a piaceri con il Signor. El qual Signor, essendo per passar al zardin, in la sua fusta volse far prova di 50 basilischi compiti, havia fatto far per metterli sopra le galie bastarde e sotil. Et cussì, per quel maestro le gitoe fatto la prova acciò il Signor le vedesse tutto andò ben, et per esser la polvere bagnata, uno fo tardo a dar fora, *adeo* che la fusta scorse avanti et quella scrocò et dete nel timon di la fusta et rompete quasi tutto. *Tamen* il Signor ne alcun era con lui have

mal alcuno ma gran paura; pur el Signor mandò a prender ditto maistro, qual era perfettissimo dil getto, e subito lo fece anegar. Si va continuando al numero, sì che ogni galia haverà il suo basilisco, sì bastarda come sotil. Scrive, il sanzacho vecchio di Bossina ritorna al suo sanzachato; et reduta sarà la Porta, darà il tributo di Cypro et il receiver lo manderà per Gasparo Bexalu, et aricorda si provedi a quanto scrisse per le altre soe. Mustafà rais ancora non è parso, crede consigliato da Aias bassà, ma zonto che 'l sarà, li farà esso Baylo quanta fortuna che 'l potrà. Scrive haver scritto a sier Piero Zen e mandatoli li mandati zerca Scardona zà molti zorni dil qual non à hauto alcuna risposta, et quello al qual promesse sollicita esser satisfatto, zoè l'amico. Scrive la peste è granda de li; ne muor da 500 in 600 al zorno. A Dio mi ricomando.

Da poi lete queste et le altre lettere notate di sopra, li Savii vene fuora et sier Alvixe di Prioli procurator rimasto Savio dil Conseio andò in renga, seusandosi non poter intrar in Collegio perchè ha schinelle et non potrà atender, ma ben farà l'officio di Proveditor sora l'Arsenal, dicendo non pol esser astretto per la leze messe sier Pandolfo Morexini el consier in Pregadi et in Gran Conseio dil 1522 a di 20 . . . qual non si pol revocar etc. soto la parte di le contumatie; la qual parte di le contumatie presa dil 1517 . . . vuol che non si possi revocar etc. si non per parte presa et posta per 6 Consieri, 3 Cai di XL et li 5 sexti dil Mazor Consiglio congregado da 1200 in suso. Ben è vero che sier Francesco Foscari, essendo Consier dil 1523 a di . . . messe una parte in Pregadi e poi in Gran Conseio che li Savii dil Conseio siano electi con pena, nè alcun avesse altro officio con pena si possi excusar. La qual parte have de si . . . che questa parte non poteva esser messa perchè la parla in calmon nè puol derogar a la prima parte dil 1522, concludendo di raxon non puol esser astretto a intrar in Collegio, *tamen* torà qual cargo li vorà dar il Conseio, con altre parole. E vene zoso e fece lezer tutte tre soprascripte parte.

Da poi la Signoria fece lezer alcuni casi seguiti dil 1524 in la persona di esso sier Alvise di Prioli electo savio dil Conseio e non voleva intrar, et li Avogadori volendoli tuor la pena introe *etiam* contra sier Daniel Renier et sier Francesco Foscari, erano dil Conseio di X, et che Zuan Antonio Venier avogador messe parte et fu preso intrino *aliter* siano caduti a le pene di la leze.

Et *iterum* sier Alvixe di Prioli tornò in renga